

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Adova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 5.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.

Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La notizia data dal *Freundblatt* che Philippovich dovesse trasferire nel 28 settembre il suo quartier generale da Sarajevo a Brood aveva prodotto a Vienna una impressione assai profonda, e un altro giornale la *Wiener Abendpost* si affrettò a dichiarare che era completamente falsa. Nella smentita dell'*Abendpost* sarà tutto esatto, meno però la parola *completamente*, giacché lo stesso giornale aggiunge che durante le operazioni lungo la Sava e la frontiera Nord-Ovest della Bosnia, una parte del quartiere generale col sostituto comandante si stabilirà a Brood.

Qualche cosa di vero c'era dunque nelle informazioni del *Freundblatt*, e anche nei limiti della smentita la notizia indica sempre una certa inquietudine nel comando austriaco per la sicurezza dei fianchi e delle spalle dell'esercito.

Questa sicurezza sembra infatti compromessa dal continuo ingrossare degli insorti, e dall'attitudine molto incerta e sospetta della Serbia e del Montenegro, dove la Russia mantiene sempre il fuoco della propaganda slava, e dove le speranze di ulteriori allargamenti non sono morte, anzi si sono ringagliardite.

Anche in Grecia l'agitazione si fa sempre più viva, benché ripetuti telegrammi ateniesi dell'*Agenzia Stefani* si sforzino di persuadere il pubblico che il richiamo degli ufficiali e dei soldati dal permesso non ha il significato di una provocazione contro la Turchia.

Sarebbe tuttavia difficile stabilire che significato abbia quella misura. La Grecia, da quanto pare, non è minacciata da alcuno, e quindi non sapremmo intendere a qual fine debba in questo momento aumentare l'effettivo del suo esercito in armi, se non

è per dare appoggio alle aspirazioni elleniche contro la Turchia, e per muovere guerra qualora se ne presenti la propizia occasione. Aumentare l'effettivo dell'esercito sotto le armi, vuol dire anche accrescere le spese: né la Grecia, da quanto ci risulta, è in condizioni di finanza così floride da sobbarcarsi a più ingenti sacrifici pecuniari per solo diletto di far manovrare nei campi qualche battaglia di più.

Avremmo perciò desiderato che nell'atto di dirci qual è il significato, che il richiamo degli ufficiali e soldati non ha, ci dicesse anche qual è il significato che ha.

Il *Reichstag* di Berlino si occupò dell'interpellanza sulla catastrofe della nave il *Grande Elettore*, ma non l'ha ancora esaurita. Il capo dell'Amministrazione si è difeso contro gli attacchi della stampa, ma non ha potuto dare spiegazioni maggiori, avendo bisogno di altri documenti.

Grandissimi sono certamente i progressi ottenuti da un quarto di secolo in qua nell'arte nautica, e particolarmente nell'applicazione della forza locomotrice ai navigli delle più grandi e più pesanti dimensioni. È però un fatto non meno incontestabile che gli infortuni sono diventati più frequenti.

LE DIMISSIONI DEL SINDACO DI VENEZIA

Finché la questione se il ministro dell'interno dovesse accettare o no le dimissioni del Sindaco di Venezia si è dibattuta fra i giornali di quella città, noi ci siamo tenuti deliberatamente in disparte, per non inasprire col nostro concorso in una specie di affare di famiglia, un litigio, ch'era

innanzi un giovinotto biondo, che i lettori conoscono.

— È qui il signor Perretti? chiese costui.

— Per l'appunto, Perretti padre e figlio. Chi cerca dei due?

— Il figlio. E sarà vossignoria, mi penso...

— Sì, son io, in che cosa posso servirvi?

— Ho a dirle due parole a quattro occhi. Posso parlare?

— Parli pur; qui non c'è altri. Ma chi è lei?

— Oh! rispose il nuovo venuto; il mio nome importa poco. Vengo da parte del signor Bonaventura Gallegos.

— Io non conosco questo signore; soggiunse il Perretti.

— Lo so, si affrettò a dire quell'altro, e appunto per ciò il signor Bonaventura mi ha commesso di dirle queste due parole all'orecchio.

E si accostò al biondo Arturo, il quale, incerto com'era, lo lasciò fare. Ma appena quelle parole gli furono bisbigliate, il Perretti rizzò il capo, e arrossendo esclamò:

— Ma chi è questo signore? Come sa egli?...
— È un signore che sa di molte cose, rispose l'altro, e che può aiutarla nei suoi disegni. Egli dimora nella Via Nuova, palazzo Torre Valdi, ultimo piano, e l'aspetta in casa fino alle otto.

— Sta bene, ci andrò.

Ciò detto, Arturo si diede da capo a passeggiare. L'altro se ne andò via, dopo avergli fatto un inchino.

— Che cosa vorrà da me questo signore? Il nome almeno mi sa da fo-

giunto in breve ad uno stadio acutissimo.

Credevamo inoltre che per il trionfo della giusta causa non fosse il mezzo più opportuno quello di fare di una questione, da noi ritenuta pel ministro di semplice tatto e di semplice convenienza, una grossa questione politica, coll'allargarne il campo.

Adesso però che il ministro ha preso il suo partito, vogliamo dirne il nostro parere, per quel diritto ed anche per quell'obbligo che ha la stampa nei paesi liberi di sindacare l'opera dei ministri, facendosi eco della pubblica opinione.

Astrazione fatta dai riguardi particolari dovuti ad un patriota così degno, come il conte Giustinian, il ministro Zanardelli, accettandone le dimissioni, mancò di tatto e di convenienza, e distrusse fin l'ultima illusione, che qualcuno avesse potuto conservare sulla sincerità di certi principi liberali, professati a parole da Zanardelli deputato, e offesi cogli atti, secondo le circostanze, da Zanardelli ministro.

La storia delle dimissioni del Sindaco co. Giustinian è troppo nota nei suoi particolari, e quindi siamo dispensati dal ripeterla.

La sola considerazione, che quelle dimissioni erano state offerte per eccesso di delicatezza, ed in seguito al fatto di un terzo, che vi diede origine colla sua imprudenza, doveva bastare per distogliere un ministro sinceramente liberale da una misura, che, per le circostanze da cui fu preceduta, per quelle che l'accompagnarono, e per le polemiche, cui ha dato luogo, rivestì il carattere più evidente della partigianeria.

Ogni regola di convenienza consigliava il ministro di non accettare quelle dimissioni: ve lo consigliava inoltre il tatto più elementare, perché un Ministro, il quale, in Parlamento e fuori, si è fatto banditore delle teo-

rie più sconfinato di libertà municipale, fino a chiudere un occhio sulla condotta del municipio di Rimini, e a chiuderli tutti due su quella più recente del municipio di Bagnacavallo, doveva aver caro che gli si offrisse occasione di mostrarsi coerente agli stessi principi di libertà. E l'occasione la aveva e bellissima, ricuando le dimissioni dell'egregio Sindaco di Venezia, il quale non fece altro, come farebbe ogni gentiluomo, che sconsigliare parole, ch'egli non aveva dette.

L'onorevole Zanardelli si mostrò invece meno fedele ai principi, che ossequiente alle pressioni di partito; ed egli, che, forse tra poche settimane, farà in Parlamento la proposta del Sindaco elettivo, quest'oggi, prevalendosi di un articolo di legge, che considera il Sindaco quale ufficiale del governo, sacrificò il conte Giustinian ai piccoli rancori del suo collega di finanza e de' suoi amici!

E questi sono gli uomini venuti ad inaugurare il progresso in un grande paese!

Giacobinismo finanziario
Ecco ciò che il Marselli, nel suo opuscolo *Raccogliamoci*, dice del giacobinismo finanziario dell'on. ministro Seismit-Doda, a proposito dell'abolizione del macinato:

«... Veggasi quel che dice il Romilly intorno ai deputati della Costituente francese: «Procedono costantemente decretando prima il principio, e riservando la redazione della legge ad una operazione consecutiva.» Nel caso nostro, non si tratta, è vero, di redazione, sibbene di applicazione della legge a lontana scadenza; ma bisognerebbe essere ben pedanti per non riconoscere che il fondo del sistema è il medesimo, cioè giacobino. E giacobinismo è pure il mirare soprattutto alla popolarità.

non poteva aver sospetto di nulla, e l'amico non era uomo da affogare in un bicchier d'acqua.

Egli però, correggendo il suo primo atto d'uomo colto sul fatto, si fece ad esclamare:

— To! cercavo appunto di voi.

— O come? rispose Michele, fresco ancora della sua aspettazione e dei suoi paternostri.

— Sì; che volete? soggiunse il Bello. Ero un po' in cimberli, iersera, e questa mane, per quanto io mi beccassi il cervello, non son venuto a capo di ricordarmi dove diamine vi avessi dato la posta.

— Anche voi? disse Michele. Dovevate esser proprio più fradicio di me, poiché io non ho dimenticato né le due dopo il mezzodì, né il primo pilastro del portici del Teatro.

— Ah, per Diana! L'avrei giurato io, che s'aveva a vederci sotto i portici; ma quel maledetto Monferrato m'aveva messo il cervello a soquadro.

— Ed ora, ripigliò Michele, venivate a cercarmi?

— Sì, ma giunto all'ultimo piano, e mentre stavo lì per dare una strapata al campanello, ho pensato che egli non era prudente farmi scorgere dai vostri padroni. Il signor Lorenzo poteva vedermi, e voler forse sapere che negozi io ci abbia con voi.

— E non avete suonato?...

— No Carasso, dissi tra me, non facciamo castonerie! Scendiamo in istrada, ad aspettiamo Michele. Gli è uomo casalingo egli! Se è fuori per cercare di noi, non istarà molto a tornare.

Michele non poteva trovar nulla a

ridire nel discorso del suo Oreste. Egli trovava il Bello nella sua scala, e costoro era segno che l'amico non l'aveva punto dimenticato. Il vino gli aveva fatto uscir di mente il luogo del ritrovo; ma che perciò? Quel liquido malaugurato aveva pure impedito a lui di trovare la corda del campanello!

— Avete ragione; disse egli dunque. Io torno infatti dal luogo che mi diceste ier sera. Perdonatemi ora, se ho pensato un po' male di voi.

— Oh, Michele! esclamò l'altro, con aria dolente. Potevate voi credere che dimenticassi l'amico?

— L'ho creduto, e ho fatto male; epperò vi prego a perdonarmi. Ma veniamo al buono; e i cum quibus?...

— Ho fatto l'impossibile per averli e portarveli; ma la m'è andata male. Giornata del fistolo, cari Michele, giornata maledetta! Già, dicono pure la è una superstizione; ma in martedì non s'avrebbe mai a far nulla, perché tutto va alla peggio.

— Ah! ah! disse Michele, facendo il muso più lungo della quaresima. E siamo fritti, dunque?

— No, no quello che non s'è fatto oggi può farsi domani. C'è un tale, a cui ho fatto capo, il quale mi ha detto che tornarsi domani, e m'avrebbe dato la risposta. In quanto all'altro, sul quale facevo assegnamento, eim'ha girato nel manico. Oh, Michele! che mondo! Come son fatti gli uomini!

Tutti per sé, tutti fradici d'egoismo.

— Piove sul bagnato! rispose Michele, il quale era filosofo in certi casi. Le sono storie coteste che io so a menadito. Ma se domani gira nel manico anche l'altro...

— Oh, non voglio crederlo! E poi c'industrialeremo tanto che troveremo quello che vi occorre. Oh, la vedremo, perdio! Vedremo se due galantuomini come voi ed io, hanno a limosinare dugento lire e non trovarle da nessuna banda. Io (vedete, Michele?) fo già conto di averle in saccoccia.

— Amen! rispose il servitore. A domani, dunque. E dove ci vedremo?

— Nello stesso luogo. Oggi son sano, e non lo dimenticherò certamente. Ma, a proposito, non andiamo a bere un bicchierino?

— Acquavite? Nel rispose Michele aggrittando le ciglia. Né acquavite, né altro. Ho deliberato di non ber più che acqua di pozzo, fino a tanto non sia condotto a fine questo negozio.

— Michele, badate! L'acqua fa marciare i pali. Per buona sorte il vostro voto non ha a durare che ventiquattrore.

— Diceste il vero! Ed io vi prometto per domani di far con voi a chi beve di più.

— E birra chi manca! rispose il Bello, stringendogli la mano.

Poco dopo questo dialogo di Michele col Carasso, Arturo Perretti andava dal Pa re Bonaventura.

Costoro s'intesero per bene, quantunque il primo non sapesse le ragioni del secondo. Il padre Bonaventura non era uomo da lasciarsi leggere nell'animo, e il Collini medesimo, che era più addentro di ogni altro nelle segrete cose, era a mala pena al fronzipizio.

Arturo, del resto, non cercava d'indovinar nulla. Aveva capito che c'era uno il quale voleva male al Salvani, e non gli premeva punto di sapere il perchè, sebbene quest'uno sapesse il suo.

(Continua)

«Temo che l'on. ministro delle finanze, forse senz'accorgersene, si sia lasciato trascinare di passo in passo sino a fare un sacrificio superstizioso a Calibano. Ma Calibano che, dall'essere l'uomo-pesce di Shakspeare, è divenuto un popolano con le scarpe grosse e col cervello sottile, oppone la più recisa incredulità ad un'abozzazione che s'infutura sino a quattro anni. Venuto in queste campagne immediatamente dopo la votazione della Camera sulla legge del macinato, io credeva di trovarvi le luminarie, gli spari e le processioni in onore del Santo protettore del grano e del grano; ma in quella vece ho trovata una indifferenza che mi ha fatto riflettere. Mancato è dunque il solo effetto che poteva proporsi un'abolizione perentoria e lontana, cioè l'effetto morale e politico. Giacobinismo è infine quel facile evocar lo spettro delle insurrezioni popolari. Sono argomenti che producono sempre molto effetto in un teatro riscaldato, come quello di Montecitorio, ma che non resistono ad un esame calmo e positivo. Si sa bene che le imposte pesano ad entrare nei costumi e fanno stridere; ma da queste alle insurrezioni ci corre, massime in Italia, ove il grande disagio economico perturba al presente più il terzo che il quarto stato, più quello stato cioè che abita le città e da cui sono venuti i movimenti serii.»

LA FUGA DEI BRIGANTI
Il Direttore delle carceri di Palermo scrisse allo *Statuto* la seguente lettera:

«Palermo, 7 settembre 1878.
«Egregio sig. Direttore del giornale lo *STATUTO*...

«A forma di legg. è de' regolamenti il ricevimento e la consegna

dei detenuti nelle Carceri giudiziarie è affare esclusivo del Capo-guardia.

«Il determinare e stabilire la scorta dei detenuti, cioè il numero de' sott'ufficiali e carabinieri, è competenza esclusiva dell'arma, la quale conosce preventivamente il numero de' detenuti da trarre e l'importanza di ciascuno di essi.

«Impertanto la Direzione nel dolorosissimo fatto della recente evasione di briganti, viene ad esser posta fuori causa. Senonchè, in vista di talune inesattissime informazioni che le sono state fornite e de' conseguenti erronei apprezzamenti, mi sono consigliato rivolgerle la presente in risposta all'articolo inserito nella cronaca del 6 settembre, N. 244, persuaso che la S. V. vorrà usarmi la cortesia di riprodurre nelle colonne del suo accreditato e diffuso periodico.

«I quattordici detenuti che l'altro ieri mattina furono consegnati all'arma dei RR. Carabinieri si trovavano sparpagliati fra il 1°, 2°, 3°, 5° e 7°, raggio dello Stabilimento, e tale misura era stata adottata nello interesse della sicurezza interna, poiché nessuno si sarebbe mai sognato che potesse aver luogo una evasione dallo interno della vettura cellulare.

«Per conseguenza è più che ragionevole ritenere, anzi è certo, che il progetto non sia stato formato nel Carcere e tanto meno durante la corsa della vettura, ma che piuttosto sia stato ordito ed elaborato nella sala d'aspetto o di deposito della Corte d'Assise, ove i briganti potevano fra loro conferire senz'alcuna soggezione.

«Per ciò che ha tratto all'appunto fatto ai custodi, i quali, secondo la legge nell'articolo, furono obbligati a verificare per mezzo degli individui rimasti quelli che erano evasi, deducendo da ciò che i detenuti erano stati ficcati alla rinfusa entro le celle della vettura, io sono in grado di assicurarla nel modo più

APPENDICE (57) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

Così pensando, Arturo s'era alzato dallo scrittoio, e passeggiava per la camera, con le mani raccolte dietro le spalle e contando con gli occhi i quadrelli del pavimento.

Ma i quadrelli non gli insegnavano nulla. La voglia c'era, ma l'ingegno mancava. Lo spediente di mettere quello spiantato fuori di casa gli era parso il più acconcio, ma era eziandio l'unico al quale egli avesse potuto appigliarsi. Intanto quello spiantato era venuto fuori col danaro; la pignone era pagata fino all'ultimo giorno di giugno, e non c'era nemmeno a fare assegnamento sulla disdetta, perchè il contratto di locazione andava fino all'ultimo di settembre.

Mentre egli stava, o, per dir meglio, andava ruminando a quel modo, senza cavare un costrutto da' suoi proponimenti feroci, udì un timido picchiar di nocche nella invetriata che gli teneva luogo d'uscio nelle ore di giorno.

— Avanti! diss'egli non senza un po' di dispetto per quella improvvisa seccatura.

L'invetriata si aperse, e gli si parò

l'aspetto letariato dei fratelli Treves.

positivo che ella è stata assai male informata; perchè i detenuti vennero dal capo-guardia, sig. Kendery, ben conosciuto quale distintissimo agente carcerario, regolarmente consegnati al capo della scorta, previa perquisizione sulle persone seguendo l'ordine nominativo dell'elenco ricevuto; dimodochè quando gli si presentò un delegato di P. S. per conoscere i nomi dei 14 tradotti, fu l'affare di un momento a servirlo, anzi fu lo stesso signor delegato che scrisse immediatamente i detti nomi sotto la dettatura del medesimo capo-guardia, il quale esatissimo com'è nella tenuta delle sue carte, non ebbe a fare altra fatica tranne quella di prendere in mano l'elenco.

«Com'è ella vede, non s'è trattato di correre alle Grandi Prigioni per aver conto dei detenuti evasi, ch'è ora assolutamente impossibile a verificarsi nel Carcere senza l'aiuto ed i soccorsi dello Spirito Santo; ma sibbene per avere l'elenco nominativo dei detenuti tradotti con la scorta del quale stabilire i mancanti come difatti si pratica nella suddetta stanza di deposito della Corte.

«Non è punto vero che i quattordici detenuti (non sedici) siano stati fucilati nelle celle così alla rinfusa; ma essi, previa diligente ispezione, passata alla vettura dal sotto-capo Pasqua, vennero in colonna accompagnati dai carabinieri a piè della predella della vettura medesima; e fu una degli stessi carabinieri assegnata a ciascuna delle sette coppie la cella rispettiva.

«Soggiungo ancora che siffatto modo di traduzione è stato richiesto e voluto dai capi della forza scortante, i quali hanno sempre insistito che nella pratica di tale sistema essi ravvisavano maggiore sicurezza, senza dire che nei casi di numerose traduzioni si veniva a facilitare i trasporti arrivando in tempo utile ai Tribunali.

«Naturalmente adesso si biasima la poca solidità delle parti interne della vettura cellulare; ma su questo punto, nella pendenza di atti, non è opportuno che io mi pronuncii. Dirò soltanto che alla formazione del disegno e del relativo progetto della vettura la Direzione fu mantenuta estranea.

«Però vuole giustizia si rilevi essere molto presumibile che nella mente delle persone che formarono detto progetto e curarono la esecuzione della perizia abbia predominato l'idea che in quelle celle dovevano rinchiusi i detenuti ben ammanettati e custoditi da militari bene armati.

«Potrei aggiungere del resto e discorrere con cause di scienza dei poco ben costruiti ferri o manette che servono a legare i polsi dei briganti, i quali così agevolmente se ne liberano; potrei intrattenere sui fucili scarichi o sull'assenza dei revolver, irregolarità che effettivamente decisero la partita a favore dei briganti, e che nessuno vorrà certamente imputare alla custodia e tanto meno alla direzione del carcere; ma sono cose dolorose ed è meglio ch'io faccia punto, persuaso d'aver detto quanto mi consigliavano le esigenze della mia posizione di fronte a persone che per un malinteso spirito di sicilianismo si studiano all'occasione di menomare il buon nome del carcere affidato alle cure di un Direttore continentale.

«Ringraziandola sentitamente ho il bene di protestarmi

«Suo Dev. Serv.
«G. BONAVERA»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Il Pungolo di Milano contiene:

Essendo corsa voce di un trattato diplomatico fra la Francia e Tunisi, il Governo chiese delle spiegazioni a Parigi; di là negossi qualunque impegno col bey e qualunque pratica per il possesso. Si riconobbe poi che verificandosi l'eventualità del protetto da parte della Francia, spetterebbe all'Italia un eguale diritto riguardo a Tripoli.

Il Governo italiano preoccupato delle polemiche per la presenza del Mussi a Tunisi decise di attendere l'apertura del Parlamento, questa essendo un'occasione naturale di richiamarlo e di por fine a una missione sconvolgente.

Si deplora il decreto che accetta le dimissioni del conte Giustinian, e lo si attribuisce all'ostinazione del Seismit-Doda reclamante soddisfazione per un atto ch'egli considera come una offesa personale.

GENOVA, 13. — Viene assicurato che il comm. Bastelli sarà destinato questore a Genova.

Il cav. Biondi, sarà collocato in aspettativa dietro sua domanda, ed il cav. Calderai, questore di Genova, sarà collocato a riposo.

MONZA, 13. — Scrivono alla Perseveranza:

L'arrivo dei Sovrani a Monza, contrariamente a quanto telegrafava la Stefani, venne prorogato d'un giorno.

Le LL. MM. si fermeranno a Mantova parte del 14 e parte del 15 corrente; indi si fermeranno a Verona alcune ore del 15, e nel pomeriggio faranno la loro entrata in Monza, ove si farà loro un'accoglienza festosissima.

Nel seguente giorno, 16, ad ora da determinarsi, il Re e la Regina colla Corte assisteranno all'inaugurazione in Monza, del monumento a Vittorio Emanuele.

CUNEO, 12. — La Sentinella delle Alpi annunzia che la settimana ventura cominceranno gli studi per una nuova linea di ferrovia fra Cuneo e Nizza per Sospello.

Sono incaricati i signori Mourin, Chaumes e Laugier, impiegati dei ponti e strade, sotto la direzione dei signori Vigon e Flamant.

MODENA, 13. — Il Panaro, annunciando l'arrivo a Modena della statua di Ciro Menotti, dice essere intenzione del Comitato di fissare l'inaugurazione del monumento al 3 febbraio 1879, quarantottesimo anniversario della memorabile impresa che costò la vita a Ciro Menotti ed al Borelli.

ANCONA, 13. — Il Corriere delle Marche dice che il 29 settembre corr. anniversario della liberazione d'Ancona, sarà inaugurata all'esterno del palazzo della Prefettura la lapide decretata dal Consiglio provinciale alla memoria di Re Vittorio Emanuele, che in quel palazzo prendeva stanza nella memorabile epoca del 1860, e di là bandiva il manifesto ai popoli dell'Italia meridionale.

La lapide sarà collocata nello spiazzale del palazzo che sta fra i due archi, e precisamente nella parete che si presenta di faccia a chi viene da Piazza del Plebiscito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — L'Union bretonne annunzia che il sig. de Mun, è un certo numero di notabilità clericali del Morbihan, hanno chiesto al ministro dell'interno la riapertura del circolo cattolico, stato chiuso, come dicemmo ieri l'altro, per decreto prefettizio, a causa di contravvenzioni alla legge.

Il Moniteur Universel a proposito del nuovo prestito che si dice debba contrarre la città di Parigi, presenta lo stato attuale dei debiti che aggravano il bilancio della città medesima. Il totale delle somme che paga ora, annualmente, la città di Parigi pel servizio del suo debito, ascende a 94 milioni e mezzo, somma alla quale occorre aggiungere altri oneri che aggravano questo capitolo del suo bilancio e lo fanno ancora salire a 106 milioni.

INGHILTERRA, 11. — Lord Sandon, presidente della Camera di commercio, ha annunciato in una lettera al lord Mayor che dopo che sarà fatta l'inchiesta della Camera anzidetta sulle circostanze che accompagnarono il disastro della Princess Alice, verrà nominata una Commissione per studiare i mezzi migliori per prevenire le collisioni di vapori sul Tamigi e per regolare il traffico.

Sua Maestà la Regina ha inviato 100 ghinee al Comitato di soccorso per danneggiati dal disastro del Tamigi.

Il giorno 12 più di 4030 persone evasi recate al cimitero di Woolwich ove vengono seppelliti i cadaveri delle vittime del disastro.

GERMANIA, 11. — Secondo la Gazzetta d'Augusta il principe di Bismarck dovrebbe essere a Berlino nella seconda metà di settembre. La National Zeitung invece assicura che il principe sarà domenica a Berlino.

Interpellanza Moste sul naufragio del Grössen Kurfirst sarà probabilmente posta all'ordine del giorno avanti la lettura della legge contro i socialisti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 corrente contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale del 13 corrente pubblica:

Nomine e promozioni nell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

R. decreto 8 settembre, sul riordinamento del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

CRONACA VENETA

Venezia. — I giornali contengono il risultato della votazione fatta ieri dal Consiglio comunale per la nomina della Giunta.

La Gazzetta di Venezia, 14, dice: «La fiducia che tutti i principali giornali d'Italia avevano nel patriottismo del nostro Consiglio comunale non fu delusa.

Ecco i risultati delle votazioni oggi avvenute:

Prima votazione per designare il R. di Sindaco:

(Votanti 50, maggioranza 26)
Giustinian voti 41
Donà co. Francesco » 9
Ruffini » 5
Chierighin » 1
Hascolato » 1

Seconda votazione per la nomina degli assessori:

(Votanti 51, maggioranza 26)
Serego voti 40
Rosa » 37
Taddei » 36
Nari-Moenigo » 34
Goronelli » 30
Fornoni » 30
Fadiga » 28

I quali adunque rimasero eletti.

Ad assessori supplenti riuscirono eletti Centanni, Vivante, Leandro e Tornelli.

È notevolissima l'esclusione del Ruffini.

A ragione la stessa Gazzetta soggiunge:

«Il co. Giustinian ha avuto la massima delle soddisfazioni, quella della più significativa delle dimostrazioni da parte della legale Rappresentanza del paese; i membri della Giunta a lui rimasti fedeli furono tutti riconfermati, escludendo si trionfalmente il Ruffini; per di più furono designati ad assessori due consiglieri del valore morale e politico di Giovanelli e Fornoni.

«Che cosa poteasi richiedere di più?»

Udine 13. — Leggesi nel Giornale di Udine:

Ieri ebbe luogo la visita di collaudo del tronco della ferrovia Pontebbana da Resiutta a Chiusa Forte, alla quale presero parte il sotto-commissario cav. Bartolini per incarico avuto dal Ministero dei lavori pubblici, ed i rappresentanti dei diversi servizi attivi delle strade ferrate dell'Alta Italia. Il Ministero stesso ha autorizzata in massima la pronta successiva apertura del detto tronco al pubblico servizio, qualora, come ritenuti, nulla sia risultato in contrario dalla visita di collaudo.

Verona. — Nella imminenza dell'arrivo delle Loro Maestà in Verona, quel Municipio pubblicò il seguente manifesto, che troviamo nell'Arena:

Cittadini!

«Col cuore aperto alla più viva esultanza vi rechiamo una lieta novella: la fervida nostra preghiera è esaudita, il più ardente dei nostri voti si compie.

«Le Loro Maestà il Re Umberto, orgoglio ed onore della Patria, fedele continuatore delle gesta paterne e la gentile Sua Consorte che in sé accoglie quanto di leggiadro e caro può accrescer vaghezza allo splendor della Corona, tenendo graziosamente l'invito, onoreranno sabato, per la prima volta, di Loro augusta presenza la nostra città, insieme all'amatissimo Loro figlio il Principe di Napoli.

Veronesi,

«Se per la ristrettezza del tempo non c'è dato di preparare un'accoglienza degna del fausto e desiderato avvenimento, supplichiamo almeno spontanei, irrompenti il cuore e l'affetto: quell'affetto che caldissimo ci lega alla gloriosa dinastia di Savoia; quel sacro e sicuro palladio dell'unità e libertà della patria.»

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Intendente. — Ieri a mezzogiorno il nuovo Intendente di finanza cav. Carlo Noris prese possesso del suo ufficio.

Assise. — Presidente conte cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà; difensori avvocati Venturini, Alessio e Piave.

Bonato Antonio, Bagno Serafino e Lucchini Giacomo sono accusati di furto qualificato pel tempo e pel mezzo.

Al notaio D. Pietro Golfetto andava scemando lentamente e notturnamente il vino della cantina, chiusa con chiave a doppia porta.

Svapora da sé o glielo rubavano? Il quesito venne risolto una bella mattina in cui si scoperse la traccia continua, significantissima di vino

sparso sul terreno — traccia che partendo dalla cantina del D. Golfetto finiva alla casa di Bonato Antonio.

Bacco, spillando alla chetichella da un botticello ch'essi portavano con loro, aveva tradito i suoi cultori. Nume birbone!

Presso Bonato si trovò alcuna parte del vino rubato; il rimanente era andato ad abitare assieme a Bagno Serafino e Lucchini Giacomo. Fu Bonato che dopo aver confessato il proprio delitto, rivelò il nome dei complici, sostenendo ch'egli fu scelto dalle insistenti sollecitazioni dei Lucchini. Questi però si mantenne sempre negativo, sebbene fosse smentito recisamente dalle risultanze processuali.

I giurati accordarono al Bonato soltanto le attenuanti.

Quindi la Corte condannava Lucchini e Bagno a sette anni di reclusione; Bonato a tre anni di carcere computato il sofferto.

Diff. avv. Guadagnini. Comelli Anna è accusata di furto qualificato per la persona.

La signora Enrichetta Angeli Lustig ha, o piuttosto aveva, l'abitudine di levarsi alla sera i pendenti in brillanti e la collana con orologio d'oro, deponendoli entro una tazza da caffè sull'armadio della propria stanza da letto. Così fece anche nella sera del 14 gennaio. Durante il giorno seguente lasciò entro la tazza e pendenti ed orologio senza porvi mente.

Ma nel mattino del 16 trovò — sorpresa sgradita! — che la collana e l'orologio erano dileguati. Convien notare che la signora Lustig aveva preso al suo servizio appunto nella prima metà di gennaio certa Anna Comelli, donna sui 33 anni, goriziana e ciarlona quanto dieci figliuole di Eva.

Nessun estraneo era entrato in quella camera; del resto, fatta eccezione per la Comelli, la signora Lustig assicurò che delle persone eventualmente entrate essa garantiva su tutta la linea.

Dunque i sospetti s'adunarono unicamente intorno alla Comelli. Questa aveva l'incarico di accompagnare a letto i bambini dei coniugi Lustig, proprio nella loro stanza, dovendo aspettare finché i bambini stessi si fossero addormentati.

Quindi anche la sera del 14 gennaio la Comelli accompagnò a letto i figliuoli della padrona.

Narra la piccola Amalia Lustig — una fanciullina ricciuta, bruna, dagli occhi intelligentissimi — che la Nani (Anna) s'avvicinò all'armadio, pose le mani nella tazza da caffè e ne estrasse la collana, alla quale fatalmente andò dietro anche l'orologio che vi era attaccato.

Dopo l'Amalia non vide più nulla; il sonno, così pronto a chiudere gli occhi dell'innocenza, l'aveva portata nel mondo degli angeli.

La signora Angeli Lustig osservò che la Comelli, al mattino del 15, rimase fuori di casa circa due ore, essendo uscita per la spesa, che non avrebbe dovuto occuparla più di mezz'ora.

Perquisita la Comelli sulla persona, le si rinvennero addosso del caffè macinato, del filo, una fascia di lana e dell'unto di spetanza dei Lustig e ch'essa si aveva appropriati.

I giurati accordarono le attenuanti, e la Corte condannava Anna Comelli a 3 anni di carcere computato il sofferto.

Beneficenza. — Sappiamo che in occasione della perdita della loro amatissima Genitrice, i signori fratelli Maluta elargirono L. 500 alla Congregazione di Carità, e L. 200 agli Asili Infantili.

Crediamo interpretare il desiderio degli Istituti beneficiati, ringraziando i signori Maluta della loro generosa offerta.

Genio Civile. — Sappiamo che la Deputazione Provinciale di Verona propose una conferenza di delegati delle Provincie Venete da tenersi in Padova, allo scopo di scambiarsi i propri pensieri per poter, se del caso, offrire al Governo una risposta uniforme in riguardo al quesito se convenga fondare in un solo gli uffici del genio civile, che funzionano adesso separatamente pel Governo e per le Provincie.

La provincia di Belluno, da quanto ne dice quel giornale, diede già la propria adesione.

Duella ferreo. — Scrivono allo Staluto di Palermo: A Porto-Empedocle due genovesi,

uno dei quali aveva avuti i favori della moglie dell'altro, decisero un duello a morte in alto mare; messi in barca, presero il largo, ed ivi, come due leoni, lottavano di pugnale: il Paride fu colpito a morte e gettato al peso. L'altro, fiornato appena, si presenta all'autorità, senza che vi fosse alcun indizio a suo carico, e narra con un strano cinismo la storia di quel delitto.

BIBLIOGRAFIA

MAX NORDAU

IL VERO PAESE DEI MILIARDI

Quante idee e quanti pensieri risveglia questo nome!

Parigi! Chi non l'ha mai vista s'immagina i suoi superbi palazzi, le sue splendide vie, i due milioni di esseri che abitano in quelle case e passeggiano per quelle vie; si figura la moderna Ninive a cavallo della Senna sempre in feste, in baldorie, vi trova le espressioni più alte di tutte le manifestazioni della civiltà e della vita: là i più grandi scienziati ed i più grandi romanzieri, i più ricchi sommezzieri, e le più sfacciate cortigiane; e poeti ed avventurieri, ed instancabili lavoratori e vibranti che vivono delle fatiche altrui e cavallerescamente succhiano il sangue al prossimo. Essa stessa si è sempre considerata qualche cosa di grande. In ciò nessun dubbio — e di indispensabile e per bocca dei suoi figli si fece come direbbero la réclame, ora gridando ai quattro venti che è il paradiso delle donne, (Féval), ora proclamandosi il re del mondo, face della civiltà; — e ha dato tanto fiato alle trombe, e ci ha imposto sì bene i suoi propri giudizi che abbiamo finito col rassegnarci a crederli veri.

Se poi dal generale si scende al particolare, se dalla città cioè veniamo all'abitante, la fama sua è tale in confronto agli altri popoli che, la qualifica parigina è sinonimo di individuo pieno di brio e di spirito, un po' di bravura ed un po' di gamine, scapestrato anzichè, piuttosto libertino, sempre allegro e sempre giovane, insomma d'un esser unico, impareggiabile, senza uguali e senza confronti.

Orbene il libro di Max Nordau distrugge le nostre illusioni, abbatte i fantastici castelli della nostra mente esaltata, ci conduce alla nuda verità, in una parola squarcia il velo, toglie il fronzolo ed il belletto, colla pinzetta dell'anatomico indaga fibra per fibra, ce la mostra tutte una a una ancora scorgenti sangue, e colla freddezza d'un chirurgo ce ne dà il nome, vi fa su un po' di lezione e quando lui ha finito, sentite un gran peso sull'anima, vi par d'aver fatto un brutto sogno.... Ma è proprio così? esclamate.

E notate che il paragone non è una delle solite metafore, è una realtà. Max Nordau è medico, studia la natura negli ospedali, sulle piaghe, nelle malattie, nei cadaveri, non è possibile ingannarlo, ha lenti e microscopi che vedon sotto le vesti, ha strumenti che penetrano entro le carni; come il giudice, il quale quando interroga l'accusato spia ogni atto, ogni pulsazione, egli ha pratica del male e sa rilevarlo e farne la diagnosi anche coi dati più insignificanti, coi sintomi più meschini, più deboli.

Che questa qualità di seguace d'Esculapio influisca sul suo modo di vedere, quindi, di conseguenza, sui giudizi, credo non sia da porre nemmeno in dubbio; un medico è sempre un po' scettico e pessimista; e s'aggiunge nel nostro caso questo medico è un tedesco e per soprassello inasprito da un libro al quale se non quietamente, certo splendidamente vuol rispondere e risponde.

Il fatto è che l'opera di Max Nordau è un lavoro che si legge d'un fiato, come le smaglianti descrizioni di De Amicis al quale s'avvicina per la vivacità, l'amanità, la scioltezza dello stile, e che, senza forse, lascia di gran lunga indietro per la profondità dell'analisi, per la gravità dei problemi che osa proporsi, trattare, svolgere e por a nudo sotto lo sguardo attonito del lettore, cui non par vero ciò che legge, e che a stento osa credere a quanto l'inflessibile anatomico senza pietà alcuna, senza riguardo; gli pone sott'occhio e le obbliga a guardare.

Chiuso il libro si resta là, smarriti, pensosi.... A che? Alle illusioni perdute... Supponete una donna che

voitavete incontrata una sera in una splendida festa, o in un giardino lusureggiante di fiori, o che avete scorto in un palchetto a teatro; che col suo fascino v'ha attirato a sé, coll'inebbriante profumo della sua persona, lo sguardo magifico de' suoi occhi vi ha soggiogati, e fatto suo schiavo; che v'ha fatto provare le più ardenti voluttà della passione, del desiderio, dell'amore.... supponete, dico, che ad un tratto un negromante qualunque col poter della sua bacchetta vi mostri non esser dessa che una specie di fata Alcina e

Ritruova, contro ogni sua stima, invece della bella che dianzi aveva lasciato, Donna sì la dà che la terra tutta. Né la più vecchia aver, né la più brutta.

E Max Nordau fa proprio l'ufficio della maga Melissa che dà l'anello incantato a Ruggier — leggi lettore. Un'analisi brevissima del libro ce ne persuaderà bentosto:

Nel primo capitolo non nega l'importanza e la grandezza di Parigi, distrugge soltanto la falsa idea che i parigini sien gente amabile e di spirito, e che sopra tutto sien parigini. A chi apre tanto d'occhi egli risponde con dei numeri.

«Degli 1.980.000 uomini, che secondo l'ultimo censimento vivono entro alle mura di Parigi a mala pena la metà è nata qui; nemmeno una ottava parte ha avuto entrambi i genitori parigini, ed io dubito forte che a Parigi vi sieno diecimila individui i cui antenati sieno stati per tre generazioni, da parte paterna e materna, schiatti parigini.»

Osservazione costata che va perfettamente d'accordo con quelle di molti altri, e che ormai non è più una novità.

Nel secondo confronto gli spaziosi boulevards le magnifiche facciate delle case, dei palazzi, colle centinaia di piazze oscure, colle strade tetre senza luce senz'aria ci fa proprio vedere la gran città in veste da camera, e non s'ha da rimaner molto consolati.

Seguono dei quadretti, delle descrizioni di uomini e di caratteri, veramente curiosi: il quartier Latin, Belleville, i Campi Wisi — l'Hotel Drouot, i caffè, i clubs, sono bozzetti che rivelano non solo un potente ingegno d'osservazione, ma un vivace coloritore, ritrattistico, arguto, spiritoso.

E proseguendo si passa di sorpresa in sorpresa, vuol stradicare il pregiudizio che l'inglese sia meno temperato del francese, e vi scrive su una pagina degna d'esser letta e studiata. «Negli ultimi dieci anni ogni abitante della Francia ha consumato in media ogni anno 120 litri di vino, 3 litri di acquavite, 22 di birra e circa 10 di sidro» Sono cifre enormi cote-ste, ed egli ci avverte che in Francia il 1. gennaio 1877 si contavano 297,812 cabarets di bevande spiritose — una ogni 102 ab. — e che nel 1876 si fecero 65.000 arresti per violazione della legge contro l'ubriachezza.

I capitoli riguardanti la Bohème, il giornalismo della Bohème, la Parigi, son gioielli dei quali ognuno, dopo averli letti si ricorderà per lungo tempo. Secondo lui la parigina, l'essere fantastico che turba i sonni di tanti giovanotti non è altro che il prodotto più rimarchevole della cultura nazionale della Francia: biasima la sovrachia importanza che le donne francesi hanno sugli interessi pubblici e privati e conclude col rivelare un fatto che forse pochi stranieri conoscono, cioè perfino l'ultima crisi francese è l'opera di una dama il cui nome è sulle labbra di tutti.

E dalla donna passa al suo ambiente naturale: al salotto, del quale ci regala una descrizione che Gauthier e De Amicis potranno bensì uguagliare, ma non certo superare.

Salto i Ritratti, le Feste — non sono che incarnazioni o conseguenze di quanto si è letto prima, e vi si è quindi preparati; ma quello a cui nessuno s'aspetta si è la severa analisi e le terribili induzioni che Max Nordau ricava da alcune malattie sociali che sceglie fra tante e ci presenta quali tipi caratteristici d'una classe, d'una società, della civiltà francese.... perchè non Europa? E sono creature che tutti conoscono; chi non ha seguito i resoconti del processo della vedova Gras, che vuol esser condotta al ballo dal suo amante e poi gli fa gettar sulla faccia l'acido solforico? Chi non ha sentito parlare e non si è vivamente occupato d'un

amoso schiaffo che nel febbraio 1877 risondò a Pietroburgo sulle guancie d'una *diva* ed echeggiò per tutta Europa?

Dovrei copiarli addirittura per dar un'idea del valore di questi capitoli, — valore storico, morale, psichico, scientifico anche. E le induzioni che ne ricava son terribili, ma logiche: «La Roma degli imperatori non era più depravata, forse non era così depravata come l'odierna Parigi» ed in un altro punto: «si dovrebbe cominciare a discutere tutta questa immensa e putrida confusione di cose, tutta quella enorme mezzogna che si chiama le migliorate condizioni di esistenza del mondo civile.»

Non v'è pagina in cui non si contengano delle profonde riflessioni... forse perciò il libro è noioso, austero, pedante? Nemmen per sogno. Max Nordau ha la virtù rara di dir le cose più serie col sorriso sulle labbra, di por qua e là qualche arguzia, qualche *bon mot* e di scrivere con quell'arte che è ancora un pio desiderio fra noi italiani.

Venezia, agosto 1878.

ERGO (1) Avvertiamo che per far piacere al nostro corrispondente Ergo abbiamo dato posto a questa bibliografia senza però dividerla monomamente le idee su Parigi dell'autore tedesco, e senza partecipare di un'idea all'apologia che gli vien fatta. Molti si sforzano di d'ogni Parigi, di quelli che quando hanno mille lire da spendere corrono là, se non altro per una quindicina di giorni, a divertirsi e ad ammirare.

Concerto. — La musica del 2° reggimento fanteria, suonerà questa sera 15, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 alle 7 1/2 i seguenti pezzi: 1. Marcia. Mattiazzi. 2. Mazurka. Il sospiro dell'anima. 3. Quintetto finale. Sonambula. Bellini. 4. Valzer. Grida infernale. Strauss. 5. Sinfonia. Semiramide. Rossini. 6. Polka. Sessa.

Una cara esistenza non è più. Alle cinque e mezza pomeridiane del giorno 13 settembre corrente cessava di vivere dopo una lunga malattia CATHERINA CAVAZZA vedova MALUTA nell'età di 89 anni lasciando immersi nel più profondo dolore figli, parenti ed amici.

D'ingegno svegliato, era arguta nel conversare, avea modi schietti e cortesi; fu prodiga di consigli a chiunque a lei ricorresse, amorevole con tutti, beneficava sollecita, cercava di giovare prontamente e cordialmente rifuggendo dai ringraziamenti e dagli elogi. Il beneficiare era per lei più che un dovere, un bisogno.

Tolta a questa vita, nella quale ella fu sempre così utile e tanto stimata, ella ha lasciato un'eredità di affetti e di compianto, che è la più splendida ghirlanda sopra il suo sepolcro.

Emilia Cavallini-Privato Settilustre appena, avvenente della persona, simpaticissima a tutti, adocata da suoi, fu testè inopinatamente rapita all'affetto dei congiunti ed amici in Catanzaro presso la drammatica compagnia del cav. Cesare Rossi.

Giovanetta ancora s'accostò alla palestra drammatica in questo nostro cittadino Istituto, allora fiorenti, e meritò l'ottima scuola del celebre maestro, attore ed autore Francesco Augusto Bon, riesci tale nell'arte da far sempre onore a questa sua città natale.

La recente dipartita della madre adorata ha, non v'ha dubbio, profondamente trafitto quel suo cuore di figlia amorosa, e troncato anzitempo il giovane stelo di quella rosa leggiadra.

Povera Emilia! conforto e sostegno de' tuoi genitori, lasci ora in amara desolazione colui che fin da bambina ti tenne luogo di padre. E il fratel tuo adorato, e lo sposo?... Tu sarai sempre per essi un dolcissimo ricordo, ma ben'anche un triste e pesante dolore!

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

VENEZIA	74	36	90	49	44
BARI	38	75	70	31	88
FIRENZE	13	54	86	2	11
MILANO	55	69	66	49	22
NAPOLI	29	38	88	56	11
PALERMO	83	79	30	24	19
ROMA	55	53	44	85	31
TORINO	67	84	41	61	31

OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ DI PADOVA 15 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 55 s. 10
Tempo m. di Roma ore 11 m. 57 s. 37

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

13 Settembre	Ore ant.	3 pom.	9 pom.
Bar. a 0 ^a mill.	758.4	756.6	756.8
Term. centig.	+20.6	+26.3	+21.4
Tens. del vapore acq.	13.45	11.71	14.07
Umidità relat.	75	46	74
Dir. del vento.	NNE	SE	SSE
Vel. chil. oraria del vento.	3	11	7
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 13 al mezzodì del 14

Temperatura massima — +26 5
minima — +18 0

ULTIME NOTIZIE

LETTERA DELL'ONOR. GABELLI ALL'EX-MINISTRO NICOTERA

Eravamo sicuri che il nostro amico, onorevole Gabelli, deputato di Piove-Selve, non avrebbe tardato a rispondere alla lettera dirlettagli per le stampe dall'ex-ministro Nicotera.

Ieri difatti, dopo pubblicato il Giornale, abbiamo ricevuto quanto segue: Padova, 14 settembre 1878.

Amico carissimo. Vi prego a pubblicare la lettera aperta che vi occludo. Grazie e credetemi sempre Vostra affettuosissimo FEDERICO GABELLI.

Egregio sig. cav. Belltrami, Direttore del GIORNALE DI PADOVA. All'onor. Nicotera, Ella pubblica in data del 10 una lettera diretta a me nella mia qualità di Deputato. Rispondo perchè diretta così, non avrei risposto altrimenti.

Ho il diritto di giudicare e di parlare tanto dei ministri in carica, quanto dei ministri usciti di carica. Le prove che a tutto si estenda il diritto di un deputato. Ella potrà cercarle nei discorsi parlamentari e non parlamentari dell'onor. Nicotera.

Ho pronunciato sugli atti dell'ex-ministro Nicotera quel giudizio che ho creduto vero; ommisi di ritararlo fatti particolari di illegalità commesse, perchè molti fatti erano di pubblica ragione e perchè nel giudizio io andava d'accordo colla grandissima maggioranza degli Italiani compresi i deputati della Sicilia, con quasi tutti i periodici che dei fatti informarono il paese.

O quanto dissi a Bovolenta era un giudizio che avea il diritto di pronunciare sopra un uomo pubblico, e alle insolenti parole del fatto del mio giudizio potrei opporre la noncuranza; o Ella le giudicava un insulto personale, e non era una polemica per lettere la strada ch' Ella doveva scegliere per chiudere la pendenza.

intorno a scioglimenti di corpi rappresentativi, le vergognose scene nell'epoca delle elezioni (informino Pordopona e Lendinara) erano più che sufficienti a far pronunciare un giudizio.

Ciò quanto alla sostanza della discussione se tale può chiamarsi. Ora alla forma. Io ho fatto le mie osservazioni ed affermazioni nella identica forma nella quale le avrei potute fare alla Camera senza che il Presidente avesse avuto la menoma occasione di richiamarmi all'ordine.

A cose perfettamente parlamentari l'onor. Nicotera (rimasto finora impassibile a ben altre forme di attacco) oppone insulti inqualificabili. Prima di rivolgerli intendo sapere che cosa ne pensi la Corte d'Onore dell'associazione della stampa fatta appunto per questo. Io credo con ciò di usare un diritto anzi di compiere un dovere d'uomo politico e di scrittore. L'on. Nicotera sa perfettamente che ciò lascia a suo tempo impregiudicata la questione personale.

FEDERICO GABELLI. (1) La questione della sicurezza pubblica in Sicilia non è questione di persone; è questione che chi deve governare quel paese deve sentirsi il coraggio di assumere certe responsabilità e nel caso poi che queste oltrepassassero anche di una linea le facoltà che concede la legge, sapersi sacrificare, ove occorra, ad essere anche condannato purchè abbia reso un servizio alla Nazione.

(Discorso del ministro Nicotera, tornata del 29 novembre 1876). Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 14.

Ieri il ministro di Grecia comunicò al Ministero degli esteri la nota greca che chiede la mediazione delle potenze. Brescia, 14. Al pranzo di gala d'ieri vi furono 70 coperti. Il Re elargì 4000 lire, che si ripartivano fra gli Asili d'infanzia.

Stamane i sovrani accompagnati da Zanardelli partirono, salutati dalle salve d'artiglieria, per Mantova, recando a Verona. Benchè piovesse, una folla compatta acclamò i sovrani continuamente lungo il loro passaggio. Mantova, 14. Stamane ebbe luogo l'inaugurazione della Mostra agraria, didattica, ed industriale. Il presidente Meneghini lesse un discorso applauditissimo. Vi rispose il prefetto. I due discorsi terminarono con auguri ai Sovrani e furono accolti con unanimi applausi.

La Mostra agraria è ricca specialmente di animali equini e bovini. I Sovrani sono attesi verso le 5 pom. Mantova, 14. Alle 4.25, salutati da salve di artiglieria, i Sovrani sono arrivati e furono ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal generale Araldi, dal Sindaco, dai Senatori e Deputati, dai consiglieri provinciali e comunali, da altre Autorità, e da immensa folla che acclamava con entusiasmo. Dalla stazione i Sovrani si recarono al palazzo Di Bagno, accompagnati da numerose carrozze. Le truppe erano schierate lungo le vie. Il tempo che era bello nella giornata, cangiò qualche momento prima dell'arrivo e cadde un forte acquazzone. I Reali giunti a palazzo, acclamati da immenso popolo, vennero al balcone. Stasera sono attesi alla rappresentazione al teatro.

Verona, 14. Alle ore 11.45 è arrivato alla stazione il treno Reale. I Sovrani riceveranno le autorità, moltissime signore e rappresentanze di Società. I Reali furono acclamati lungo le vie percorse. Giunti al palazzo, si presentarono al balcone ringraziando la popolazione. Molte musiche erano distribuite lungo le vie. Verso le ore 1 un temporale obbligò la folla, stipata dinanzi al palazzo, a sgombrare. Cessato il temporale, i sovrani uscirono in carrozza e visitarono l'Arena e le Tombe degli Scaligeri. Alle ore 3 1/2 ripartirono per Mantova. Zanardelli e Bruzzo accompagnano i sovrani. I negozi suoi chiusi. La città è paventata.

Parigi 13, Il Temps pubblica il testo della conversazione avuta dal suo corrispondente coi ministri Cairoli e Zanardelli. Il presidente del Consiglio onor. Cairoli, affermò, che la questione austriaca resterà sempre aperta, e che l'Austria, durante il Ministero Menabrea era disposta a rettificare la frontiera. È noto che il partito militare in allora si oppose.

Il ministro Zanardelli negò che l'Italia armi, ma affermò che l'Italia può disporre di 600,000 uomini quando lo credesse necessario. Il Cairoli disse che l'Austria e la Germania ingannarono, fin all'ultimo momento l'Italia, sopra l'occupazione della Bosnia.

A proposito del trattato di commercio colla Francia, affermò di voler stabilire il suffragio universale. Confermò però le assicurazioni che i rapporti dell'Italia coll'Austria sono eccellenti.

Il complesso di queste dichiarazioni singolarissime, imprudenti e contraddittorie, è destinato a produrre un grande scandalo. (Idem)

I BONAPARTE

Ad Aiaccio il principe Carlo Bonaparte è stato eletto, il 10 corr. presidente del Consiglio generale, ed a vice presidenti furono eletti i signori Pietri e Gavini, noti bonapartisti, il recondo dei quali fu anche prefetto a Nizza.

Il principe ha espresso la gratitudine delle popolazioni verso il Governo pel voto relativo alle strade ferrate.

Il prefetto si è dichiarato felice di registrare il linguaggio del principe.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 14. — Rend. it. 79.65 79.75. 129 franchi 21.84 21.85. MILANO, 13. — Rend. it. 80.80 80.85. 120 franchi 21.89 21.90. Sele. Affari limitati, prezzi correnti. LIONE, 12. Sele. Affari pochi, prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA 15 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA Roma, 14 settembre.

Ieri sera comparve, finalmente, nella Gazzetta Ufficiale il decreto, prece-duto da Relazione al Re, con cui si riordinano le attribuzioni del ricostituito Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Il testo ufficiale è eguale a quello che venne pubblicato da tre giorni in parecchi fogli per una indiscretezza burocratica-giornalistica. Che dispiaque, dicesi, al presidente del Consiglio.

Non è questa la prima volta né la più grave delle indiscrezioni avvenute ad impiegati o a deputati giornalisti e tutti ricordano che si videro in giornali, diretti da deputati, dei progetti di legge e perfino delle convenzioni delicatissime, pubblicate prima che venissero distribuite alla Camera.

Se l'on. Cairoli darà ordini severi, come ha promesso, affinché indiscrezioni simili non si rinnovino, renderà un servizio reale al Governo, il cui decoro non può che essere compromesso ed offeso da fatti di questo genere.

Col 1° ottobre il Ministero ricostituito comincerà le sue funzioni. Intanto nel palazzo, in via della Stamperia, che era sede del Dicastero soppresso, si sta lavorando per nuovo ordinamento dei locali, fornitura di stanze, ecc. I decreti illegali del 26 dicembre 1877, oltre che aver recato offesa alle istituzioni e alle leggi, hanno prodotto una spesa non lieve per l'Arma e se di fosse quella vera responsabilità dei pubblici funzionari, che molti invocano indarno in tutti gli Stati del mondo, se si applicasse seriamente il principio del chi rompe paga, gli autori dei decreti del 26 dicembre dovrebbero esser chiamati dalla Corte dei Conti a rifonder la spesa a cui la loro insana prepotenza ha costretto lo Stato.

Della nomina del titolare del nuovo Ministero non si parla più ed è generale opinione che l'on. presidente del Consiglio ne assumerà, internamente o definitivamente la direzione.

Ieri fu comunicato al nostro Governo la Nota colla quale il Gabinetto di Atene, e tenore dell'art. 24 del trattato di Berlino, invoca la mediazione delle potenze nelle vertenze col Governo ottomano. Il presidente del Consiglio ha immediatamente comunicato un riassunto telegrafico di quel documento a S. M. il Re ed al conte Corti e fra qualche giorno, dopo il necessario scambio di idee coi rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato, il Governo del Re farà conoscere la sua opinione sulla domanda della Grecia, che fu già oggetto di conversazioni ufficiose tra i rappresentanti esteri e l'on. conte Maffei, segretario generale del Ministero.

La Riforma, con una nota del Crispi, dichiara non solo insussistente ma ridicolo che l'on. Crispi abbia fatto proposte di conciliazione ad un altro deputato, che sarebbe il Nicotera.

Pare che questi non abbia voluto saperne di conciliazioni. Eppure a me sembra che quei due uomini sieno nati fatti per intendersi e per formare un bel connubio.

A Roma si parla assai dell'arresto di un svizzero, fattorino della Banca nazionale, sospetto autore d'un furto di 25 mille lire, avvenuto in quell'istituto di credito. Lo Schmidt (è questo il cognome dell'imputato) è fratello di un graduato delle guardie del Papa e risiede nel palazzo del Vaticano. Ora come potrà la giustizia procedere alle necessarie investigazioni e perquisizioni, se quel palazzo è inviolabile? La Curia, trattandosi di reato comune, dovrebbe dar l'autorizzazione preveduta dalla legge delle guarentigie. Qui c'è grande curiosità di vedere come finirà l'imbroglione e come la giustizia procederà nei suoi atti.

Roma, 13. La Gazzetta Ufficiale pubblica la relazione del decreto per la ricostituzione del Ministero d'agricoltura e commercio.

Il ritardo deve attribuirsi alla formalità della sua registrazione alla Corte dei conti.

Ieri arrivò al palazzo della Consulta una nota della Grecia che chiede la mediazione delle Potenze. Assicurasi che le Potenze consigliano la Grecia a rimanere nel campo diplomatico, sconsigliando un'azione militare, che non appoggierebbero.

Ulteriori informazioni particolari asseriscono che Papanigopulo consegnò una nota della Grecia al conte Maffei, e quindi conferì con Cairoli a cui disse che l'Italia riceve per prima la Nota perchè è più vicina; assicurò che la Grecia non intende di passare i confini e spiegò il richiamo delle riserve come un fatto ordinario, essendo state congelate a motivo dei raccolti i quali sono ora finiti. Aggiunse che la Grecia è confermata nella sua attitudine prudente dall'assicurazione dei Governi esteri, che farebbero osservare le clausole del trattato di Berlino.

Il Diritto, ritornando sopra l'incidente dell'on. Mussi a Tunisi, ripeté che l'incarico di missione conferito a Cairoli non concordi circa l'opportunità della missione, giacchè il Mussi aveva studiato le condizioni ed i bisogni della colonia italiana a Tunisi.

Esso si meraviglia del linguaggio dei giornali francesi; l'Italia si preoccupa degli interessi italiani in Tunisia senza pregiudizio dei rapporti cordatissimi fra le due Nazioni.

Un decreto ministeriale sospende dall'impiego il personale della Direzione delle Gallerie in Firenze a motivo di gravi irregolarità riscontrate.

Il Ministero inviò il professore Pigorini per procedere ad un'inchiesta. (Perseveranza).

TELEGRAMMI

Pest, 14. Il Pesther Lloyd in un articolo di polemica con la Neue Freie Presse smentisce la notizia della dimissione del ministro Szell e la attribuisce ad illecite speculazioni di borsa.

Una crisi ministeriale in Ungheria, esso dice, in questo momento tornerrebbe funestissima alle finanze ed alla politica della monarchia austro-ungarica. (Indipend.)

Vienna, 14. I giornali ufficioosi dimostrano la opportunità del trasporto, da parte dello stato maggiore, del quartier generale a Brood, nonchè la necessità di operare in grande stile mediante nuovi rinforzi. (Idem)

Zagabria, 14. Il vescovo Strossmayer fu invitato dal Vaticano a recarsi a Roma per conferire sulle condizioni dei cattolici nella Bosnia. (Idem)

Costantinopoli, 14. La Porta continua ad inviare truppe nella Tessaglia e nell'Epiro. Essa teme una sollevazione nella Macedonia. (Idem)

La Russia ha promesso la sua cooperazione al Montenegro nel caso occorresse adoperare la forza per costringere gli albanesi al rispetto delle stipulazioni di Berlino.

L'emiro di Kabul avrebbe respinto la pretesa dell'Inghilterra di mantenere una missione permanente a Kabul nonchè le altre esigenze accompagnate dall'Inghilterra. Si ritiene imminente un conflitto. (Idem)

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

LONDRA 14. — Salisbury andrà nuovamente a Dieppe. Hobart ritornerà presto a Costantinopoli. Il Morning Post ha da Berlino che l'Austria, vedendo la difficoltà di occupare la Bosnia, mostrerebbe il desiderio che le potenze intraprendano un'occupazione comune. Bismark non è ancora riuscito a persuadere tutte le potenze a fare alla Porta rimozioni comuni giungendo all'esecuzione del Trattato. Corre voce che siasi scoperta una nuova congiura contro l'imperatore Guglielmo. Parecchie persone, sulle quali esistono sospetti, furono arrestate.

PIETROBURGO 14. — Un telegramma del Granduca Michele annunzia che Dervish pascià partì da Batum il 12 corr. colle ultime truppe. La prima linea russa ritiròssi il 13 corrente da Erzerum, e le ultime linee si ritireranno il 19 corrente.

BERLINO 14. — Keudell è giunto a Berlino. Prima di lasciare Berlino, egli avrà un'altro colloquio con Bismark.

VIENNA, 14. — La Corrispondenza politica ha da Cettigne 14, che il capo degli insorti di Koričnice, Omer Agà Scherovic, fu arrestato sul territorio montenegrino dai montenegrini. Il principe respinse la domanda di alcuni begs bosniaci di passare pel Montenegro per recarsi in Albania.

BELGRADO, 14. — I commissari turchi per la delimitazione della frontiera serbo-turca sono arrivati e si recheranno domani a Nissa.

NUOVA-YORK, 14. — Hayes pronunciò a Chicago un discorso nel quale dichiarò che le misure finanziarie di Sherman sono giuste e leali, e disapprovò l'intervento della legislatura nella questione della circolazione monetaria e della ripresa dei pagamenti in effettivo, perchè l'ingegneria dello Stato tende a scuotere la fiducia nei negoziati ed a ritardare la ripresa degli affari.

NUOVA ORLEANS, 14. — La febbre decresse in seguito al freddo. Ieri si ebbero qui 58 morti, a Mendis 98, a Vicksburg giovedì 13 e venerdì 31.

WASHINGTON, 14. — L'ordine della tesoreria, che autorizzava il libero scambio dell'argento in conto dei Greenbacks e che doveva incominciare il 16 corrente, fu aggiornato per motivi legali.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PEST, 14. — Il Pesther Lloyd smentisce la voce prossima della dimissione di Szell ministro delle finanze.

BERLINO, 14. — È smentito che Radovitz si reghi a Roma con missione presso il Vaticano.

PARIGI, 14. — Il duca di Cambridge è arrivato. Bartolomeo Moschin genera res.

ANNUNZI

A. MAGGIORI, dentista a Venezia, allievo del dott. Windlerling preghi avvertire che nei giorni 16 e 17 del corrente settembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni d'istitiche. 6-474

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile municipale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolio sul dato fiscale di L. Quattordicimila. 22 agosto 1878.

Il Sindaco 18-446 F. MARIUTTO

AVVISO

Il sottoscritto tiene deposito nel suo negozio di farine al Ponte di S. Lorenzo N. 4392 A, dei TORTELLINI della rinomata fabbrica Gnudi di Bologna. DAVANZO. 5-477

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di Luigi Bellotti-Bon N. 2 è diretta dal cav. Peracchi rappresentando: Andretta di V. Sardou. — Ore 8 1/2.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

in Canneto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative. — Questo collegio esiste da diciott'anni, ed è uno de' più rinomati e frequentati d'Italia. — La retta è di lire 430, per gli alunni delle classi elementari; e di 480, per quelli delle classi tecniche e ginnasiali. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate, l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, nè ha con l'Amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo. Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto Canneto sull'Oglio, luglio, 1878. Cav. Prof. FRANCESCO ARCARI

PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E DEI BOVINI. Il farmacista Pietro Azimonti, in MILANO, Cordusio, 23 vende un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vescicatore liquido, che, producendo un'azione molto energica, non intacca menomamente il pelo. Numerosi certificati di distinti Medici veterinari civili e militari e possidenti di bestiame d'ogni parte del Regno attestano sempre più l'efficacia di questo portentoso rimedio. Prezzo di ogni bottiglia in scatola con spazzettino per l'applicazione L. 6. Si spedisce esclusivamente dalla suddetta farmacia contro Vaglia postale. Ogni flacone è munito del marchio bollo Governativo. 2-480

Vero Estratto di Carne LIEBIG. FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA). 8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE. Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di Liebig. Deposito in Milano presso Carlo Erba, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di Federico Jobst, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di Commestibili. 9-19

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR. 36-468. Autorizzato in Francia, in Austria, in Belgio e in Russia. Il Rob vegetale Boyveau-Lafecteur, cui reputazione è provata da un secolo, guarentito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postumi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori. Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copraive, a mercè ed al fioduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi. Deposito in PADOVA presso i sigg. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti.

Antica PEJO Fonte Ferruginosa PEJO. Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. 22-336. La Direzione C. BORGHETTI. In PADOVA deposito generale presso l'Agencia della Fonte in Piazzella Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori pareggiati nella R. Università di Padova. RACCOLTA ALFABETICA P. A. GIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalle Magi d'ora del Regno nel decorso dal 1875 al 1875. Padova 1877 — Tipografia Sacchetto. Pubblicato il fasc. 6. it. Lire UNA. Pertile prof. Giambattista ELEMENTI DI Diritto Internazionale Moderno per servire di scuola DIRITTO DIPLOMATICO Padova, Tip. Sacchetto -- I vol. in-8 - L. 2.25.

Dopo le adesioni delle celebri a mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restinguenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA Si diffida che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbrajo 1870).

Partanna Mondello, 25 gennaio 1878 (Sira-cusa) Preg. sig. Galleani. Mi scriverà se fino ad ora non potrei renderla info mata dell'istituto della cura fatta colle sue rinomate Pillole Antigonorrhoeiche, la causa fu p. r. motivi di servizio; ma ora m'ono di poterle dire che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillole mi scomparsi tutta mente la gonorrhoea che mi tormentava da circa un anno, però erami rimasto un po' d'infiammazione nel canale dell'uretra; e da ho questa mi cedò mediatamente la sua eccellente Polvere per l'acqua sedativa. Le possi adunque attendere che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue rinomate Pillole, mediche da una malattia che erasi in padonia della mia salute e che già disperavo di poterla guarire, perchè nel periodo che la mia gonorrhoea non mi lasciava un momento di quiete, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone antiche e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che mi fece a tale infirmità fu nel confidarmi in Ella, o illustrissimo signor (a) anni, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgermi nuovamente a lei caso venisse a colirmi un'altra di queste maledite malattie. Accolga i miei sinceri ringraziamenti M. F. colonnello

Cavaglia, li 27 gennaio 1878. Illustriss. sig. Galleani. Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimere la vera e propria soddisfazione del mio cuore e per profondere a vostra ignavia illustrissima il più completo senso di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fu completamente risanato e guarito da una malattia (Blenorrhoea) e mediante le Pillole Antigonorrhoeiche del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno la Sentinella Bresciana di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarmi per sempre Umilissimo servo avv. ITILIO CARLO

Salice Salentine, li 10. giugno 1878. Gentiliss. Signore, Avendo trovato molto affetto nella cura di parecchie BLENORRAGIE le PILLOLE del dottor Porta da lei spedite mi giorni addietro, la prego a volerme inviare altre 3 scatole. All'uopo le accludo un vaglia di L. 48,60; nonchè sei flaconcini della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrispose così egualmente nel sesso debole anche per bagni, ecc. Distintamente la saluto. Di lei Umiliss. Dottor FILIPPO STEA

Preg. sig. Galleani, Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un inferno di cui era un ingorgo renoso alla vecchia che fin dal 1872 mi tormentava, e che non riuscì mai a farmi scomparire del tutto; e la guarigione perfetta ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili Pillole Antigonorrhoeiche, che sono vramnte un balsamo salutare. ANGELO VITORINO maestro comunale (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 1 aprile 1873. Cura vostra Pillole Antigonorrhoeiche stabilirono mia salute, Gonorrhoea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, li 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Codo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole Antigonorrhoeiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso ormai di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazette, come quelli pregiatissimi decantati da autori, e favorgerci che siano, e secondo essi infelici, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dirle che mi diedero risultati assoluti di nullità. P. ceto che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specificamente le sue Pillole Antigonorrhoeiche, che così avrei sperato in affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai! Senza trasandare in elogi ed in omi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine, che debbo a lei per avermi donato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo servo FILIPPO SEVERINO

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gonocelia è scampata dal tutto! quanti dolori e spaventi provai, e quanto mi costò questa mia malattia infernale, nei roventi anni in cui fu sofferto da quel pus p. r. ne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole Antigonorrhoeiche, e di ciò ho voluto avvertirvi, perchè ad ogni occasione, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operano su di me e le vostre suddette Pillole Antigonorrhoeiche, si serva pure come una sicura attestazione di ringraziamento, da parte del vostro umilissimo servo RIVA ALESSANDRO possidente Napoli, li 29 marzo 1878. Stimatis. sig. Ottavio Galleani, Fiero quanto lessi sui vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole Antigonorrhoeiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quarant'anni aveva provato, e per qualche prova aveva fatto valere i professori medici, non era dato guarirlo ricorrendo per cui cosa che mi meravigliavo tanto se fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimesa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornetto, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durier, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 6-430 ed in tut e le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARI. PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova. BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60 DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60 LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60 Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60 MESSEDLA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.— Padova, Tipografia F. Sacchetto 1878.

Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze. NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI. Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. Prezzo: la bottiglia fr. 8.50. Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI e MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 53-490